

RESOCONTO SOMMARIO

116.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19-23 dicembre 1994 (Modifica)	13	Broglia Gian Piero (gruppo forza Italia)	9
Disegni di legge:		Del Gaudio Michele (gruppo progressisti-federativo)	11
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	12	Dotti Vittorio (gruppo forza Italia)	4
(Autorizzazione di relazione orale)	12	Elia Leopoldo (gruppo PPI)	3, 8
Disegni di legge di conversione (Autorizzazioni di relazione orale)	12	Finocchiaro Fidelbo Anna (gruppo progressisti-federativo)	4, 8
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	3	Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	10
Interpellanze e interrogazioni in materia di giustizia (Svolgimento):		Marino Giovanni (gruppo alleanza nazionale-MSI)	10
Presidente	5, 8, 10, 11	Mazzuca Carla (gruppo misto)	4, 8
Ayala Giuseppe (gruppo misto)	11	Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo progressisti-federativo)	12
Baresi Eugenio (gruppo CCD)	5	Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	11
Bargone Antonio (gruppo progressisti-federativo)	10	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI)	5
Biondi Alfredo, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	6	Vendola Nichi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4, 9
Bonsanti Alessandra (gruppo progressisti-federativo)	11	Proroga del termine ad una Commissione in sede redigente	12
		Ordine del giorno della prossima seduta	14

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE informa che il deputato Paolo Becchetti, precedentemente iscritto al gruppo parlamentare del centro cristiano democratico, ha comunicato, con lettera in data 13 dicembre 1994, di aver chiesto l'iscrizione al gruppo parlamentare di forza Italia. La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto la richiesta, in data 14 dicembre 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni in materia di giustizia.

LEOPOLDO ELIA, illustrando l'interpellanza Andreatta n. 2-00353 (*vedi l'allegato A*), premette che non è intendimento del gruppo del partito popolare italiano alimentare il clima di troppo aspri conflitti, esistente in questo momento, con uno scontro sulle questioni della giustizia; esso desidera invece contribuire ad un pacato dibattito circa la contrapposizione esistente fra potere politico e ordine giudiziario, a causa della sovraesposizione cui in talune circostanze ha dato luogo la condotta di esponenti dell'uno e dell'altro.

Conflitti fra tali poteri sono certamente possibili in un'ordinata democrazia. Nondimeno, il problema riguarda oggi materie penali e procedimenti in cui sono coinvolti esponenti del Governo.

Non è condivisibile l'opinione di chi ritiene che in un sistema maggioritario ad un rafforzamento dell'esecutivo debba accompagnarsi un indebolimento della funzione della magistratura. Ciò si connette con un errato concetto che identifica lo spirito del sistema maggioritario nel prevalere di una maggioranza sciolta da ogni vincolo e contrappeso istituzionale. Si connette altresì con il preteso passaggio da una prima ad una seconda Repubblica che dovrebbe segnare, secondo alcuni, il termine di una serie di accertamenti giudiziari sulla base di una pregiudiziale politica. Ciò è manifestamente contrario ai principi di uno Stato di diritto.

Certamente — come riconosce l'onorevole Napolitano in un suo recente scritto — iniziative improvvise da parte della magistratura possono ritorcersi contro di essa, come dimostra, ad esempio, il caso Tortora. Nondimeno, il rimedio istituzionale contro gli eccessi sta in un rigoroso esercizio di autogoverno da parte della magistratura medesima.

Il problema discende, d'altronde, dalla difficoltà di dividere fra organi di polizia, ufficio del pubblico ministero e giudice delle indagini preliminari un potere investigativo che, per la sua efficacia, richiede l'imputazione ad un unico centro.

Occorre d'altronde ricercare un equilibrio sulla base di corretti criteri di garanzia, e non già attraverso l'uso dei poteri ispettivi del ministro di grazia e giustizia. L'inopportunità delle iniziative assunte si sarebbe potuta eliminare con una prelimi-

nare concertazione con il Consiglio superiore della magistratura e una migliore definizione della sfera ispettiva.

Ciò che tuttavia non si può accettare è un generalizzato tentativo di minare la credibilità dell'esercizio della funzione giudiziaria e la fiducia dei cittadini nell'imparzialità della magistratura. La scelta peggiore sarebbe di mirare a creare zone d'immunità rispetto a determinate situazioni: il rimedio politico non sta certo nei famigerati colpi di spugna, ma in un intervento del legislatore volto a meglio definire gli ambiti di competenza dei diversi organi componenti la magistratura, nel rispetto delle guarentigie ad essa costituzionalmente attribuite (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

CARLA MAZZUCA, illustrando l'interpellanza Masi n. 2-00354 (*vedi l'allegato A*), ricorda che il Governo fin dai primi mesi della sua attività ha assunto atteggiamenti e provvedimenti conflittuali nei confronti della magistratura e in particolare nei confronti dell'inchiesta « mani pulite ».

La Costituzione della Repubblica assicura l'indipendenza del potere giudiziario, demandando all'esecutivo solo la promozione dell'azione disciplinare e l'organizzazione dei servizi relativi alla giustizia. Non si comprende allora il quadro normativo in cui sono state disposte le ispezioni amministrative nei confronti della procura della Repubblica di Milano, consentendo agli ispettori atti e indagini non correlate all'esercizio dell'azione disciplinare e senza relative garanzie per i magistrati assoggettati a ispezione. Il ministro avrebbe dovuto, se del caso, promuovere l'azione disciplinare di fronte al CSM, sicché quest'ultimo avrebbe potuto svolgere le opportune indagini con strumenti più idonei e in un contesto procedurale più garantista.

Né si comprende il rilievo attribuito alle così dette « dimissioni » degli ispettori ministeriali e il loro reale significato.

Occorre mantenere con ogni mezzo l'autonomia della magistratura, se non si vuole precipitare il Paese in un periodo

buio: il Governo deve compiere una seria autocritica, liberandosi dal condizionamento derivante dalla posizione personale e dagli affetti familiari del Presidente del Consiglio dei ministri. L'Italia ha bisogno di un Governo capace di portare a compimento il rinnovamento delle istituzioni e lo sviluppo della coscienza civile, nel rispetto delle regole democratiche (*Applausi*).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO rinuncia ad illustrare l'interpellanza Berlinguer n. 2-00355 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in sede di replica.

VITTORIO DOTTI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00361 (*vedi l'allegato A*), nel dare atto alla magistratura del lavoro svolto, osserva che essa non può comunque travalicare dall'ambito costituzionalmente previsto. L'auspicio è che la magistratura torni ad operare con serenità, senza ritenere di svolgere la sua azione in una cittadella assediata.

Va altresì rilevato che la giustizia opera anche lontano dai riflettori, riguardando moltissimi cittadini che non hanno una visibilità pubblica. Sotto questo profilo grave è la situazione della giustizia civile e penale ereditata dall'attuale Governo e che esso non ha ancora avuto la possibilità di affrontare nella sua globalità.

Molte iniziative sono necessarie per far fronte a questi gravi problemi, in modo da accrescere l'efficienza e la tempestività della giustizia sia penale che civile: a tal fine è necessario il concorso di tutte le istituzioni.

Esprime in conclusione apprezzamento per l'azione sin qui svolta dal ministro Biondi, cui va la solidarietà del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

NICHI VENDOLA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00356 (*vedi l'allegato A*), osserva che le dimissioni del giudice Di Pietro costituiscono una manifestazione della rottura degli equilibri tra i poteri dello Stato a causa dei continui attacchi del Governo all'autonomia e all'indipendenza della magistratura. Sintomatiche di

questa aggressione sono le ispezioni presso gli uffici giudiziari di Milano e di Palermo. Tra l'altro uno degli ispettori, il giudice Nardi, è in condizione di incompatibilità in quanto gestisce nella città di Trani un corso di preparazione al concorso in magistratura. Le due ispezioni suscitano perplessità e inquietudini, specie perché sono *parse finalizzate alla ricerca di informazioni su fatti oggetto di indagine e come tali coperti da segreto.*

Osserva che l'operato del ministro non si è mai ispirato all'equilibrio che la delicatezza del suo ufficio richiederebbe. Il suo uso del garantismo è stato monocorde, inopportuno e spregiudicato, spesso rivolto a difendere illegalità commesse da esponenti del Governo. Ed è molto grave che i giornali parlino in questi giorni di supposte collusioni con la mafia di due esponenti dell'esecutivo, i sottosegretari Floresta e Lo Porto. *Sono in gioco la democrazia e lo Stato: se è vero che la magistratura deve svolgere le sue funzioni con più compostezza ed equilibrio, è però sbagliato accusare i magistrati di farsi strumento di lotta politica (Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e misto).*

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Pettrini n. 2-0362 (*vedi l'allegato A*): s'intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

RAFFAELE VALENSISE, illustrando l'interpellanza Marino Giovanni n. 2-00363 (*vedi l'allegato A*), ritiene non debbano venire drammatizzati problemi a risolvere i quali giovano un dibattito e una riflessione pacata. I problemi del pianeta giustizia vengono da lontano: dalla solitudine di taluni magistrati impegnati contro il crimine organizzato all'inefficienza della giustizia civile che dà luogo a preoccupanti fenomeni di sfiducia e di surrogazione.

Il martellante ricorso ad indagini ispettive, disposte dal ministro di grazia e giustizia *pro tempore* nei confronti della procura della Repubblica di Palmi durante una delicata indagine da essa svolta non

suscitò reazioni, se non quella da lui espressa in apposito strumento di sindacato ispettivo. Nelle odierne circostanze, il gruppo di alleanza nazionale-MSI ritiene giustificate e motivate le ispezioni decise dal ministro Biondi sulla base di un obbligo — sancito dalla Costituzione — ad assicurare il corretto funzionamento delle strutture amministrative degli organi giudiziari. È inaccettabile il tentativo di criminalizzare attività svolte dal responsabile del dicastero in adempimento di precisi obblighi istituzionali; certamente, il ministro potrà fornire utili informazioni circa i motivi per i quali ha disposto tali atti e circa le istruzioni all'uopo impartite agli ispettori.

La sua interpellanza deplora anche un eccesso di esternazione da parte di alcuni esponenti dell'ordine giudiziario. La libera espressione di opinioni è certamente un diritto costituzionale, che va tuttavia esercitato — da parte dei titolari di funzioni istituzionali e in materie di così grande delicatezza — nelle forme più rispettose dei principi della Costituzione e delle fondamentali regole della tradizione giuridica, particolarmente di quelle riassunte nel criterio del *neminem laedere*.

EUGENIO BARESI, illustrando la interpellanza Casini n. 2-00364 (*vedi l'allegato A*), osserva che parte della magistratura dimentica il principio costituzionale della complementarità dei poteri. Occorre il ritorno ad una saggia moderazione, in primo luogo per garantire i cittadini da una distorsione della verità e delle norme.

La politica non può essere ghettizzata, né devono proseguire i conflitti fra giudici per decisioni assunte da altri organi giudiziari. D'altra parte occorre che la giustizia operi in modo uniforme per tutti i cittadini, senza che le indagini coinvolgano prevalentemente una parte e non si indirizzino quasi mai verso altre.

Nel confermare l'apprezzamento per l'opera svolta dal ministro Biondi, auspica che egli chiarisca fra l'altro quante e quali sono state le ispezioni effettuate, quali interventi siano stati adottati per por fine alle eccessive esternazioni di alcuni magi-

strati e, più in generale quali siano gli intendimenti per rasserenare il clima all'interno dell'ordinamento giudiziario (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

ALFREDO BIONDI, *Ministro di grazia e giustizia*, risponde anche alle interrogazioni Finocchiaro Fidelbo n. 3-00282, Novi n. 3-00323, Broglia n. 3-00336, Ayala n. 3-00362, Grimaldi n. 3-00376, Del Gaudio n. 3-00380, Sgarbi n. 3-00382, Bonsanti n. 3-00383 e Pecoraro Scanio n. 3-00387 (*vedi l'allegato A*).

Intende in primo luogo respingere le accuse di insensibilità politica e di mancanza di rispetto per il Parlamento: impegni indifferibili di carattere internazionale non gli hanno consentito di rispondere subito dopo l'annuncio delle dimissioni del dottor Di Pietro.

Non è dunque per timori personali che il dibattito non si è svolto prima in questa sede, che è quella istituzionale. Sono alieni alla sua persona comportamenti ondivaghi e doppiezze che hanno invece caratterizzato alcuni esponenti dalla maggioranza di governo. Respinge inoltre con fermezza le insinuazioni sull'operato del Governo nei confronti della lotta alla mafia: chi lo conosce sa quale sia, da sempre, il suo impegno personale sul punto.

Il giudice è soggetto solo alla legge: non può farsi condizionare né dalle sue personali posizioni politiche né dalla passione per la sua inchiesta. Ciò vale anche per i magistrati del pubblico ministero, che si distinguono solo funzionalmente da quelli giudicanti.

Esprime amarezza per il comportamento riprovevole di alcuni giornalisti nei suoi confronti: è ben nota la sua disponibilità a fornire complete informazioni.

Sulle ispezioni ministeriali sono state dette e scritte gravi inesattezze, anche in quest'aula. Il rispetto della magistratura e della sua autonomia non può consentire semplicistiche deduzioni che anticipano la condanna ai primi atti dell'inchiesta. Il dovere di informazione dovrebbe essere adempiuto con lealtà e coscienza: non è

ammmissibile che l'indagato apprenda dai giornali di atti giudiziari che lo riguardano, tanto più quando si tratta di persona investita di pubbliche funzioni.

La legge attribuisce al ministro poteri di sorveglianza sulla magistratura, in funzione dell'esercizio dell'azione disciplinare, da svolgere attraverso l'ispettorato generale, che dipende direttamente dal ministro e collabora con il Consiglio superiore della magistratura: si tratta di ufficio che svolge obiettivi rilevamenti di fatti, senza assumere alcuna determinazione nel merito.

L'ispettorato svolge peraltro la sua attività su richiesta del CSM in relazione all'esercizio delle funzioni di tale organismo.

Molte ispezioni straordinarie e inchieste sono avvenute in passato, prima e dopo il suo insediamento, e mai sono state sollevate contestazioni in merito. L'inchiesta sulla procura della Repubblica di Milano è stata del resto sollecitata da numerosi esposti ed anche da interrogazioni parlamentari, ed è stata disposta in modo da non interferire sul merito delle indagini.

L'inchiesta si è svolta in un clima di collaborazione, come è stato confermato dallo stesso dottor Di Pietro in una sua lettera al dottor Dinacci.

L'inchiesta rientrava dunque nei poteri del ministro: non esistono santuari intoccabili (*Commenti del deputato Finocchiaro Fidelbo*) così come non è intangibile il Presidente del Consiglio dei ministri; si assume ogni responsabilità in merito alla scelta dei tempi di svolgimento delle ispezioni.

È vergognoso insinuare un collegamento tra l'ispezione a Milano e l'avviso di garanzia al Presidente del Consiglio dei ministri; le ragioni dell'ispezione sono ben diverse, derivando da dubbi sollevati dal procuratore generale di Milano, dalle interrogazioni parlamentari sul caso Sciascia, nonché da molteplici dubbi di legittimità sulla conduzione delle indagini da parte della procura di Milano, scaturenti da una serie di denunce ed esposti.

I precedenti in materia di ispezioni e indagini, disposte sia dal ministro che dal

CSM, sono molteplici e significativi, e confermano la legittimità del suo comportamento; il CSM ha affermato in passato che l'ispettorato ha un interesse specifico ad acquisire copia di atti dell'indagine preliminare, cui corrisponde un dovere di ampia collaborazione da parte dei magistrati, anche in deroga al segreto investigativo.

Nessuna anomalia dunque, nessuna interferenza con le indagini in corso presso la procura di Milano: né si può contestare la legittimazione degli indagati a denunciare eventuali violazioni dei loro diritti.

Non può fornire alcuna anticipazione sui risultati delle ispezioni, anche perché le dimissioni degli ispettori non gli hanno consentito di accedere ad alcuna informazione: né si sarebbe permesso di chiedere notizie quando l'inchiesta era in corso.

Le dimissioni del dottor Valente sono conseguenza di ingiuste accuse personali: esprime l'auspicio che egli possa recedere dal suo intento.

La procura milanese ha svolto un'opera di grande importanza, nel ripristinare lo Stato di diritto, creando un rapporto nuovo tra giustizia e cittadini: ciò comporta peraltro un più alto grado di responsabilità nell'esercizio delle funzioni.

È quindi in grado di escludere ogni nesso di causalità tra le ispezioni disposte e le dimissioni del dottor Di Pietro, che ha chiarito di aver preso questa grave decisione per sfuggire a strumentalizzazioni politiche: lo stesso Di Pietro gli ha personalmente confermato, telefonicamente e per iscritto, il suo consenso su questa interpretazione.

Le iniziative assunte — non certo con l'animo del politicante, che forse avrebbe seguito la regola del *quieta non movere* — possono certo venire discusse, ma non è accettabile né, alla luce dei fatti, credibile l'accusa di aver inteso rallentare o fermare indagini in corso.

Riceve ora il comunicato con cui i magistrati addetti all'ufficio delle ispezioni ritirano le dimissioni presentate, prendendo atto della difesa della loro attività, compiuta dal ministro, e ribadiscono l'as-

oluta loro autonomia nell'esercizio della funzione ispettiva. Esprime compiacimento per tale decisione e per le motivazioni alle quali essa risponde.

Conferma che le pur dolorose dimissioni presentate dal dottor Di Pietro non sono in alcun modo riconducibili alla condotta del ministro di grazia e giustizia, né alla recente decisione della Corte di cassazione circa il procedimento a carico del generale Cerciello, su cui il Governo non può certamente esprimere alcun giudizio.

Per rispondere alle esigenze del tribunale di Brescia, il ministro ha già provveduto ad assegnare ulteriore personale e assicura tutte le necessarie dotazioni.

Sul più generale problema della copertura degli organici, ricorda che sono in corso di svolgimento le procedure concorsuali per il personale di magistratura e amministrativo. Si provvederà a completare la dotazione anche con la nomina di magistrati onorari; altri provvedimenti per il reclutamento del personale e l'alleggerimento delle procedure sono *in itinere*.

Per quanto concerne il caso degli uffici giudiziari di Palermo, ricorda che in precedenti circostanze erano state riscontrate — durante una ispezione ordinaria — gravi irregolarità, sulle quali il ministro ha quindi disposto lo svolgimento di una ispezione mirata, condotta dal dottor Nardi. Per quanto riguarda la presunta situazione di incompatibilità, assicura che effettuerà approfondimenti.

Durante l'ispezione sono emerse notizie circa intercettazioni telefoniche, riguardanti i rapporti fra l'ispettore De Felice e il dottor Di Miceli, che avrebbe ricevuto dal primo una sollecitazione ad agevolare la carriera, in cambio di una relazione negativa nei confronti del dottor Mezzatesta, responsabile della sezione fallimentare del tribunale di Palermo.

Il ministro, in tempi successivi al fine di consentire che proseguissero gli accertamenti giudiziari in corso, ha pertanto posto il dottor De Felice a disposizione del Consiglio superiore della magistratura per l'assegnazione ad altri incarichi.

È dunque falsa l'asserzione secondo cui le ispezioni tendessero ad ostacolare l'attività del procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Caselli.

Respinge altresì come diffamatoria e calunniosa l'affermazione — contro cui opererà nelle sedi opportune, anche giudiziarie — in base alla quale egli sarebbe iscritto ad associazioni di carattere riservato, ancorché lecite, e tanto meno ove illecite.

I magistrati che hanno svolto le ispezioni a Palermo non hanno preso visione di alcun registro delle intercettazioni telefoniche — come pure sarebbe stato nei loro poteri — ma hanno tratto le notizie sopra ricordate da dichiarazioni di uno dei giudici sentiti durante l'ispezione.

Per quanto concerne, infine, la vicenda del dottor Simi de Burgis e i suoi rapporti con il dottor Davigo, ricorda che il primo venne prosciolto da accuse formulate nei suoi confronti dal criminale Epaminonda; conseguentemente non ebbe seguito il connesso procedimento disciplinare. L'assegnazione del processo ENIMONT alla sezione del tribunale penale di Milano presieduta dal dottor Simi De Burgis è stata decisa secondo i consueti criteri, sulla cui applicazione il ministro di grazia e giustizia non ha alcun potere.

Avendo esaurientemente risposto alle richieste formulate in sede di sindacato ispettivo parlamentare, ritiene di poter levare una forte e serena protesta contro tutte le strumentalizzazioni dei fatti, da taluno tentate a danno suo e del Governo. In ogni sede occorre rispettare pienamente le ragioni della verità e della giustizia per ripristinare un clima di serenità e di operosità, necessario anche per avviare a risoluzione i problemi della giustizia, nell'interesse supremo del Paese e dei cittadini. Su ciò è il primo impegno del ministro di grazia e giustizia, anche quando sia chiamato dalla sua responsabilità a svolgere un dovere penoso ma necessario (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Chiede di poter consegnare alla Presidenza la documentazione concernente le inchieste disposte dal Consiglio superiore

della magistratura e dal Ministero di grazia e giustizia affinché resti a disposizione dei deputati.

PRESIDENTE lo consente.

LEOPOLDO ELIA, replicando per l'interpellanza Andreatta n. 2-00353, si dichiara insoddisfatto delle risposte fornite dal ministro in ordine alle ispezioni. Non è in discussione il potere del ministro di disporre ispezioni, ma le modalità con cui esso è stato esercitato, specialmente sotto il profilo dei tempi scelti per l'ispezione di Milano. La scelta di inviare gli ispettori contemporaneamente all'invio dell'avviso di garanzia al Presidente del Consiglio ha avuto infatti un effetto di drammatizzazione del clima generale.

Prende atto invece con soddisfazione per il ritiro delle dimissioni degli ispettori (*Applausi dei deputati del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

CARLA MAZZUCA, replicando per la interpellanza Masi n. 2-00354, dà atto al ministro Biondi delle numerose informazioni fornite sulle ispezioni, ma non può dichiararsi soddisfatta per la risposta, che non è stata convincente in ordine al significato delle ispezioni ed ai tempi del loro svolgimento. L'ispezione nei confronti del pool di Milano è stato infatti da un punto di vista politico un segnale di condiscendenza verso la maggioranza, finendo per infliggerne un *vulnus* alla credibilità di quei magistrati.

La politica deve assumere altre dimensioni, rifuggendo dai rischi di un duello di carattere giudiziario: in tal senso si sta muovendo la componente dal patto per l'Italia del gruppo misto.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, replicando per l'interpellanza Berlinguer n. 2-00355, ritiene si debba verificare se nello scontro in atto non si confrontino due diverse concezioni dello Stato, l'una fondata sul diritto e sull'eguaglianza dei cittadini, l'altro che sostiene l'assolutezza del potere di Governo rispetto al controllo giudiziario, inteso come atto di sovversione

(*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*). È preoccupante che quest'ultima filosofia sia sostenuta dal Presidente del Consiglio e da numerosi membri della maggioranza (*Commenti del deputato Valensise*), sulla base di un distorto concetto dell'investitura popolare. Il confronto in atto fra potere politico e magistratura avrebbe richiesto un diverso atteggiamento, quale ci si poteva attendere dal ministro di grazia e giustizia e dal giurista onorevole Biondi.

Le ispezioni sull'attività degli uffici giudiziari di Milano alimentano obiettivamente questo conflitto, tanto più che gli esposti dai quali sono state originate riguardano soltanto procedimenti in cui sono coinvolti dipendenti delle imprese controllate dal Presidente del Consiglio dei ministri. Sarebbe stato giusto e opportuno valutare se tali ispezioni non potessero suonare come tentativo di condizionamento nei confronti dei magistrati precedenti.

L'ispezione è atto pre-istruttorio riguardante oggetti di potenziale rilevanza disciplinare. I limiti di essa debbono rinvenirsi nella garanzia dei soggetti indagati, nel segreto delle indagini, nell'autonomia della magistratura.

Il segreto non può venire opposto agli ispettori inviati dal Consiglio superiore della magistratura, può esserlo invece nel caso di ispezione ministeriale.

Numerosi dei quesiti posti agli ispettori esulano dai poteri ispettivi attribuiti al Ministero: infatti, non è ammesso che l'ispezione sia volta a ricercare elementi costitutivi di *notitia criminis*, ovvero a sostituire i normali gravami sugli atti giurisdizionali, previsti dall'ordinamento. Ciò è invece avvenuto nel caso delle ispezioni svolte presso gli uffici giudiziari milanesi, il cui oggetto è stato esteso ben oltre l'accertamento di puntuali e specifici oggetti.

Suggerisce, come misura generale, che copia dell'atto che definisce l'incarico ispettivo e i limiti di esso venga consegnata ai responsabili dell'ufficio giudiziario cui è inviata l'ispezione.

I sospetti e i timori sorti non si sarebbero prodotti se il Governo e la maggioranza non si fosse mostrata sin da principio insofferente delle regole, sentite quali impacci alla sua azione. Ne sono esempi il decreto-legge sulla custodia cautelare, le modificazioni alla normativa sugli appalti e numerose altre iniziative.

È necessario restituire alla magistratura e a tutta la vita civile la serenità necessaria, anche assicurando la libertà nell'esercizio della giurisdizione; questo si attende dal ministro Biondi, rammaricandosi di non avere riscontrato tale intendimento nella risposta odierna, di cui deve dichiararsi insoddisfatta (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

NICHI VENDOLA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00356, si dichiara insoddisfatto per la risposta del ministro Biondi, che ha delineato una sorta di lite di condominio laddove si è in un momento di grave crisi nel rapporto tra i poteri dello Stato.

Il ministro Biondi ha a lungo evitato di affrontare i nodi politico-giuridici che conseguono dalle ispezioni, per limitarsi poi a un'esposizione di tipo accademico.

Accoglie con compiacimento la notizia del ritiro delle dimissioni degli ispettori del Ministero, su cui peraltro non nutriva dubbi. Quanto alle voci di un'appartenenza alla massoneria dal ministro Biondi, che egli decisamente nega, va rilevato che la questione non riguarda tanto la singola persona, quanto il Governo nel suo complesso, guidato da chi ha minimizzato la propria appartenenza a una famigerata loggia segreta (*Commenti del ministro di grazia e giustizia, Biondi*).

A questo punto al ministro Biondi si può soltanto chiedere di fare chiarezza presentando le proprie dimissioni (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIAN PIERO BROGLIA, replicando per l'interpellanza Dotti n. 2-00361, per la sua interrogazione n. 3-00336 per l'interroga-

zione Novi n. 3-00323, si dichiara soddisfatto.

Non vi è dubbio che alcuni provvedimenti restrittivi della libertà hanno contribuito a determinare la morte degli indagati, ed è bene ricordare che può trattarsi di galantuomini innocenti.

I magistrati esercitano un potere enorme in un regime di sostanziale irresponsabilità. Si tratta di una casta di intoccabili che ha allargato il suo potere anche a causa della delegittimazione delle precedenti rappresentanze parlamentari logorate dalla corruzione.

Esprime stupore per il comportamento dei parlamentari del gruppo della lega nord, che hanno presentato una mozione contenente gravissime accuse al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia per poi ritrarla, con il solito succedersi di attacchi e smentite: occorre ricordare che il deputato Bossi, quale imputato nel caso ENIMONT, non è certo in condizione di esprimere giudizi.

È poi preoccupante che il presidente del collegio giudicante del processo ENIMONT sia stato in passato incriminato per corruzione dal dottor Davigo, ora pubblico ministero nello stesso processo: qualsiasi sentenza potrà essere condizionata, in un senso o nell'altro, da questo grave precedente.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Petrini n. 2-00362: s'intende che abbiano iniziato alla replica.

GIOVANNI MARINO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00363, si dichiara ampiamente soddisfatto della esposizione del ministro. È ormai dimostrato che non è affatto vero che le ispezioni, del resto previste dalle leggi, abbiano determinato le dimissioni del giudice Di Pietro. Sono invece gravi le esternazioni del procuratore Borrelli e le reazioni polemiche alla decisione della Corte di Cassazione di trasferire un procedimento a Brescia.

Molto criticabile è comunque la personalizzazione delle inchieste giudiziarie. Quanto al giudice Di Pietro, i cui meriti

sono indiscutibili, le sue dimissioni non devono essere strumentalizzate. Richiama la necessità del rispetto delle regole, troppe volte invocate a fini di critica strumentale contro il Governo. Il Governo ha il diritto-dovere di governare, la magistratura quello di applicare le leggi e il Parlamento quello di legiferare: il superamento di questi limiti genera il disordine che è il vero obiettivo di coloro che non si sono rassegnati alla sconfitta del 27 marzo.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, replicando per l'interpellanza Casini n. 2-00364, dichiara piena soddisfazione per la esauriente e generosa risposta del ministro di grazia e giustizia, che ha mostrato come le sue ispezioni rappresentassero un atto dovuto, contro cui non valgono le obiezioni di carattere politico adottate dai colleghi Elia e Mazzuca. È grave che si pretenda il silenzio su casi — come quello della detenzione dell'onorevole Darida — che lasciano adito a gravi dubbi sulla correttezza del procedimento giudiziario.

Poiché l'onorevole Berlusconi ha ricevuto un avviso di garanzia e l'onorevole D'Alema no? Se santuari vi sono stati, in essi si è riparata finora la sinistra. Occorre invece che la magistratura indaghi in ogni direzione.

La supplenza politica della magistratura, gli appelli del dottor Borrelli potevano essere giustificati in altre circostanze: oggi, i proclami televisivi non sono più ammissibili, ove tendano a condizionare il dibattito politico svolto, nelle sedi istituzionali, dai soggetti legittimati per investitura popolare. Né è ammissibile la pretesa di taluni magistrati che si vogliono superiori agli stessi controlli e limiti previsti dalla legge (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

ANTONIO BARGONE, replicando per l'interrogazione Finocchiaro Fidelbo n. 3-00282, esprime l'auspicio che il ministro Biondi non si faccia influenzare dalle affermazioni di alcuni esponenti della maggioranza di Governo nel dibattito odierno; quanto allo svolgimento delle inchieste

amministrative, ritiene ne sia stato fatto un uso distorto: il ministro avrebbe dovuto filtrare con rigore le denunce e gli esposti pretestuosi, evitando decisioni assolutamente inopportune; tanto più che agli ispettori è stato dato un incarico indeterminato e per questo idoneo ad interferire in modo intimidatorio con le indagini in corso.

Resta poi da chiarire la contraddizione tra quanto riferito dal ministro e quanto dichiarato per iscritto dal procuratore generale Catelani sull'iniziativa delle ispezioni. Né vale oggi sbandierare la lettera del dottor Di Pietro: i fatti sono eloquenti, e non lasciano dubbi sugli effetti dell'inchiesta amministrativa sulla serenità del clima della procura di Milano.

Per queste ragioni si dichiara del tutto insoddisfatto.

GIUSEPPE AYALA, replicando per la sua interrogazione n. 3-00362, esprime in primo luogo rammarico per la scarsa partecipazione all'odierno dibattito.

Condividendo le considerazioni esposte dai colleghi Elia e Bargone, rileva che le ispezioni sembrano viziate sia sul piano del contenuto sia sotto il profilo dei tempi.

Si dichiara peraltro soddisfatto per la risposta del ministro Biondi alla sua interrogazione, che concerneva in modo particolare le conseguenze della recente — e non condivisibile — pronunzia della Corte di cassazione: a quanto gli risulta il ministro Biondi ha fatto ciò che gli era possibile per mettere in condizione gli uffici giudiziari di Brescia di sopportare l'aggravio di lavoro che da quella pronunzia deriverà.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Grimaldi n. 3-00376: s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

MICHELE DEL GAUDIO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00380, con rammarico deve dichiararsi insoddisfatto per la risposta del ministro Biondi, che per altro ringrazia.

Giudica positivo il fatto che sia stato posto oggi all'attenzione del Parlamento il problema della distinzione dei poteri, in un momento che vede una cospicua invasione da parte dell'esecutivo sugli ambiti riservati al legislativo — con l'abuso della decretazione d'urgenza — e al giudiziario.

L'uso, ben più attivo e penetrante che in passato, dell'ispezione nei confronti di uffici giudiziari, quasi produce un'indagine parallela che può interferire sul regolare esercizio della funzione pubblica.

Ritiene che la pacatezza del ministro Biondi e la sua disponibilità al dialogo possano essere utili a ristabilire un clima di equilibrio e di serenità, eventualmente anche con la sospensione delle ispezioni in corso.

VITTORIO SGARBI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00382, si dichiara non soddisfatto, ma pienamente appagato della risposta del ministero in quanto gli sembra necessaria una maggiore vigilanza sulle attività della Procura della Repubblica di Milano. Rileva che il comportamento del procuratore Borrelli nei confronti degli ispettori è stato, già prima dell'inizio della ispezione, intimidatorio ed evidentemente finalizzato all'intento di sottrarre il suo ufficio all'applicazione della legge. Osserva che egli ha dichiarato falsamente che il giudice Di Pietro si è dimesso in polemica contro il Governo. Ormai il suo atteggiamento appare ispirato a un vero e proprio delirio di competenza.

Rileva infine che è responsabilità del procuratore Borrelli la spettacolarizzazione dell'interrogatorio del presidente del Consiglio, osservando che lo stesso procuratore Borrelli, in occasione dell'interrogatorio del Presidente del Consiglio *pro tempore* Goria, mantenne la notizia segreta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ALESSANDRA BONSAANTI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00383, si dichiara insoddisfatta; il quadro tracciato dal ministro sugli uffici giudiziari della Sicilia sembra liquidare come chiacchiericcio e rivalità tra colleghi un fatto di

estrema gravità, senza chiarire la posizione del Di Miceli, che appare personaggio introdotto negli ambienti ministeriali: è giusto che nei confronti di costui continuino le indagini senza interferenze derivanti da ulteriori ispezioni ministeriali.

Assai gravi sono poi le affermazioni del sottosegretario Contestabile nei confronti del dottor Caselli, impegnato in prima fila nella lotta alla mafia.

ALFONSO PECORARO SCANIO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00387, rileva che l'odierno dibattito rappresenta uno scippo rispetto alla possibilità per la Camera di svolgere un vero dibattito sui problemi della giustizia che si concluda con un voto.

Esprime inoltre insoddisfazione per l'assenza di una qualsiasi proposta del Governo — che invece si interessa molto dei magistrati — per risolvere il problema della corruzione.

Non si ritiene infine soddisfatto per la risposta del ministro Biondi relativamente alle preoccupazioni conseguenti dall'ispezioni di Milano in ordine a un possibile conflitto di interessi.

Proroga del termine ad una Commissione in sede redigente.

PRESIDENTE comunica che da parte della Commissione giustizia è pervenuta la richiesta che il termine entro il quale concludere l'esame in sede redigente del testo unificato dei progetti di legge concernenti « Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa » (759 ed abbinati), già previsto al 13 dicembre, sia prorogato al 20 dicembre.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha

deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 1994, n. 642, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi » (1673).

(Così rimane stabilito).

Le Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1994, n. 660, recante interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi » (1706).

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che sono in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera e modificati da quel Consesso:

« Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (1365-bis-B);

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) » (1364-B);

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 » (1072-B).

Nell'ipotesi che da parte del Senato si addivenga in tempo utile all'approvazione di tali disegni di legge, per consentire alle Commissioni di esaminarli nella giornata di lunedì 19 dicembre, i suddetti disegni di legge sono sin da ora deferiti alla V

Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, a norma degli articoli 72 e 120 del regolamento, e alle altre Commissioni in sede consultiva.

Dati i motivi di particolare urgenza propone altresì che la V Commissione sia autorizzata sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori per il periodo 19-23 dicembre 1994:

Lunedì 19 dicembre (pomeridiana).

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 20 dicembre (antimeridiana e pomeridiana).

Esame del disegno di legge n. 1365-bis-B (Provvedimento collegato), del disegno di legge n. 1364-B (Legge finanziaria) e del disegno di legge n. 1072-B (Bilancio).

Votazione finale della proposta di legge Vito ed altri n. 1436 (Aree metropolitane).

Mercoledì 21 dicembre (antimeridiana e pomeridiana).

Eventuale seguito esame del disegno di legge n. 1365-bis-B (Provvedimento collegato), del disegno di legge n. 1364-B (Legge finanziaria) e del disegno di legge n. 1072-B (Bilancio).

Comunicazioni del Governo sulla situazione politica generale.

Giovedì 22 dicembre (antimeridiana e pomeridiana) ed eventualmente venerdì 23 dicembre.

Eventuale seguito delle comunicazioni del Governo sulla situazione politica generale.

Deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione (Doc. IV-ter n. 11 - Doc. IV-ter n. 13).

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge di cui le Commissioni hanno già concluso l'esame:

1) n. 629 del 1994 recante: « Modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature » (scadenza 16 gennaio 1995) (1639);

2) n. 642 del 1994 recante: « Interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi » (scadenza 21 gennaio 1995) (1673);

3) n. 650 del 1994 recante: « Misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego » (scadenza 25 gennaio 1995) (1689);

4) n. 660 del 1994 recante: « Interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi » (scadenza 30 gennaio 1995) (1706);

5) n. 659 del 1994 recante: « Interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia » (scadenza 30 gennaio 1995) (1705);

6) n. 646 del 1994 recante: « Interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali calamità atmosferiche e

dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 » (scadenza 23 gennaio 1995) (1763) (qualora la Commissione ne concluda l'esame).

Votazione finale dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali nn. 1453, 1454, 1455, 1457, 1597, 1668, 1671 e 1672, dei quali sono stati votati gli articoli nella seduta di giovedì 15 dicembre.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione conclusi in Commissione.

Avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 19 dicembre 1994, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 14,40.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,40.*